

IL FATTO Il rapporto annuale dell'Ong Open Doors. A Kabul nuova base del jihadismo islamico intollerante

Messi in Croce

Sono 360 milioni i cristiani vittime di persecuzioni nel mondo, fenomeno in crescita. L'Afghanistan è diventato il Paese più ostile. In Nigeria il maggiore numero di uccisi

LUCA LIVERANI

La riconquista talebana dell'Afghanistan è benzina per il jihadismo globale anticristiano. E nel mondo sono oltre 360 milioni i cristiani che sperimentano un livello alto di persecuzione e discriminazione a causa della loro fede. Un cristiano ogni sette. Ed è proprio l'Afghanistan oggi il Paese più pericoloso al mondo per i cristiani, seguito da Corea del Nord Somalia, Libia, Yemen, Eritrea, Nigeria, Pakistan Iran, India e Arabia Saudita, solo per citare i pri-

mi dieci Paesi. È l'analisi della "World Watch List" 2022, rapporto sui 50 Stati dove i cristiani subiscono persecuzioni, curato dall'organizzazione Porte Aperte/Open Doors per il periodo primo ottobre 2020-30 settembre 2021, presentata ieri alla Camera dei deputati. Quest'anno si registra il più alto livello di persecuzione da quando la Wwl è stata pubblicata per la prima volta, 29 anni fa.

Primopiano a pagina 4

L'Afghanistan spinge le persecuzioni Saliti a 360 milioni i cristiani colpiti

IL RAPPORTO

L'Ong Porte Aperte/Open Doors pone tra i primi 5 persecutori, quattro Paesi islamici. Kabul, Somalia, Libia e Yemen: realtà di conflitto latente o palese. E Kim perde il «primato»

LUCA LIVERANI
Roma

La riconquista talebana dell'Afghanistan è benzina per il jihadismo globale anticristiano. E nel mondo sono oltre 360 milioni i cristiani che sperimentano un livello alto di persecuzione e discriminazione a causa della loro fede. Uno ogni sette. Ed è proprio l'Afghanistan oggi il Paese più pericoloso al mondo per i cristiani, seguito da Corea del Nord Somalia, Libia, Yemen, Eritrea, Nigeria, Pakistan Iran, India e Arabia Saudita, solo per citare i primi dieci Paesi. È l'analisi della "World Watch List" 2022, rapporto sui 50 Stati dove i cri-

stiani subiscono persecuzioni, curato dall'organizzazione Porte Aperte/Open Doors per il periodo primo ottobre 2020-30 settembre 2021, presentata ieri alla Camera dei deputati. Quest'anno si registra il più alto livello di persecuzione da quando la Wwl è stata pubblicata per la prima volta, 29 anni fa. Le dinamiche persecutorie evidenziano la crescita del fenomeno di una chiesa "profuga", di cristiani in fuga dalla persecuzione; poi c'è il modello cinese di controllo centralizzato della religione, emulato da altri Paesi; infine la strumentalizzazione delle restrizioni applicate per la pandemia di Covid ma usate per indebolire le comunità cristiane. Va dunque all'Afghanistan la maglia nera della classifica. Porte Aperte dipinge un quadro scioccante della vita della piccola e nascosta comunità cristiana in Afghanistan: gli uomini rischiano la morte se la loro fede viene scoperta; donne e ragazze possono sopravvivere se date in moglie come "bottino di guerra" a giovani combattenti taleban, o violentate e sottoposte alla tratta; il governo taleban lavora all'identificazione dei cristiani, arrestati e poi uccisi; gran parte della popolazione cristiana è scappata nelle regioni rurali o nei campi profughi delle nazioni vicine, comunque ostili ai cristiani. Ma tra i pri-



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

mi cinque Paesi persecutori, quattro sono islamici: oltre al regime taleban, ci sono Somalia, Libia e Yemen.

Il Rapporto 2022 evidenzia dunque che pur aumentando la persecuzione, la Corea del Nord scende al secondo posto, dopo 20 anni al vertice, perché superata in orrori dall'Afghanistan. Una nuova legge contro il «pensiero reazionario» ha aumentato il numero di cristiani arrestati e le chiusure di chiese allestite clandestinamente in case. Imprigionati nei brutali «campi di rieducazione», in pochi ne escono vivi. Preoccupante anche la situazione in India, Paese democratico, ma sempre più influenzato dall'ideologia nazionalista induista, secondo la quale essere indiano significa essere indu. Le violenze contro cristiani e altre minoranze è ignorata o incoraggiata da leader politici indiani, e accompagnata da un'impennata di disinformazione sui media.

Porte Aperte tra i circa 100 Paesi monitorati rileva un aumento della persecuzione. Salgono da 74 a 76 quelli che mostrano un livello definibile «alto, molto alto o estremo». Crescono a 360 milioni (340 nel 2021) i cristiani perseguitati, 5.898 quelli uccisi (da 4.761), con la Nigeria sempre epicentro di massacri (4.650) assieme ad altre nazioni dell'Africa subsahariana. Sono state 5.110 le chiese attaccate (4.488 l'anno precedente), 6.175 i cristiani arrestati (da 4.277) e 3.829 i rapiti (da 1.710). Nella lista dei primi dieci Paesi (calcolata solo sugli atti di violenza contro i cristiani) ben 7 le nazioni africane: Nigeria, Centrafrica, Repubblica democratica del Congo, Mozambico, Camerun, Mali e Sud Sudan.

La *World Watch List* considera 4 tipologie di comunità cristiane: le comunità di espatriati o immigrati, le chiese storiche (cattolici, ortodossi, chiese protestanti tradizionali), le comunità protestanti non tradizionali (evangelici, battisti, pentecostali), e le comunità di convertiti al cristianesimo (da islam e induismo, spesso i più colpiti dalla persecuzione).

Ultime tra gli ultimi le donne. Resta difficile – spiegano gli estensori della ricerca – raccogliere dati certi sul numero di cristiane vittime di stupro e abusi a causa della loro fede: in molti Paesi le denunce sono rare, per ragioni culturali e sociali. Un dato minimo di partenza, secondo le stime del rapporto, incrociate con testimonianze raccolte, è oltre 3.100, a cui si sommano oltre 1.500 matrimoni forzati: in prevalenza in aree asiatiche, in Pakistan in particolare.

Alla presentazione è intervenuto ieri anche Ibrahim, siriano: «Noi cristiani di Aleppo in 10 anni siamo scesi da 200mila a 20mila. La nostra presenza aiuta tutta la società siriana a progredire verso la tolleranza. Senza di noi crescerà il jihadismo». Per Cristian Nani, direttore di Porte Aperte, «il primo posto dell'Afghanistan ci preoccupa profondamente. Oltre all'incalcolabile sofferenza per la piccola comunità cristiana afgana, manda un messaggio chiaro agli estremisti nel mondo: «Continuate la vostra brutale lotta, la vittoria è possibile». «Dove in Medio Oriente si riduce la presenza cristiana – concorda Vito Comencini (Lega) – arretra la civiltà». Per Andrea Delmastro Delle Vedove (Fdi) presidente dell'intergruppo libertà religiosa dei cristiani, «nei trattati bilaterali si deve inserire la clausola sulla libertà religiosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Decine i modi nei quali l'intolleranza si manifesta

5,8%

la quota di aumento dei cristiani perseguitati nel mondo rispetto al 2021: in sostanza, uno ogni sette abitanti globali

76

i Paesi del mondo che mostrano, rispetto ai 74 identificati nell'anno precedente, livelli di persecuzione «alto», «molto alto» oppure «estremo»

23%

l'aumento del numero di cristiani (un totale di 5.898) uccisi per ragioni legate alla loro fede: la Nigeria resta il Paese con il maggiore numero di casi

20

gli anni in cui la Corea del Nord di Kim Jong-un è rimasta il Paese più persecutore al mondo. «Vertice» ceduto adesso all'Afghanistan

3.100

i casi censiti di donne che hanno subito violenze (anche sessuali) per la loro fede cristiana e oltre 1.500 le nozze forzate, quasi sempre di minorenni

100

le nazioni che sono state monitorate dalla ricerca effettuata da Porte aperte in cui aumenta il livello di persecuzione in «termini assoluti»

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

LA SITUAZIONE NEL MONDO
World Watch List
2022

